# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me**

Per comprendere queste parole di Cristo Gesù: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”, c*i lasceremo aiutare dall’esempio e della Parola che Gesù ci ha lasciato. Prima però è cosa giusta sapere che dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo, dinanzi alla Parola di Dio c’è solo la Parola di Dio, dinanzi all’’obbedienza c’è solo l’obbedienza, dinanzi alla missione c’è solo la missione. Porre qualcosa prima, non ci rende degni di Gesù. La sua volontà, la sua Parola, il suo Vangelo, la sua obbedienza verrebbero dietro. Verrebbero dopo.

Ecco cosa fa Gesù a dodici anni: “*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).* Ecco invece come Gesù risponde mentre stava obbedendo al Padre compiendo l’opera della predicazione del Vangelo: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).* Per Gesù viene prima il Padre. Poi tutti coloro che obbediscono al Padre. Ma obbedire al Padre significa lasciare che Gesù obbedisca Al Padre senza distrazione.

Dinanzi alla volontà del Padre anche gli ammalati vengono dopo. L’obbedienza al Padre ha la priorità su ogni cosa, compresa la carità nelle opere di misericordia corporali: “*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (Mc 1,32-39).* Ecco quali condizioni pone Gesù a chi vuole seguirlo o a chi Lui chiama perché lo segua: “*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9, 57-62).* Dinanzi alla chiamata c’è solo la chiamata. Ogni altra cosa deve essere considerata non esistente. Se una cosa non esiste, essa non può essere amata. Si ama tutto ciò che esiste e si ama dalla Parola obbedita.

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.* *Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».* (Mt 10,34-42).

Tutta la vita di Gesù fu obbedienza al Padre, sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Neanche una Parola ha detto che non fosse data a Lui dal Padre e sempre obbedita guidato e mosso da tutta la sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, scienza, pietà, timore del Signore attinti nello Spirito Santo. Se Gesù neanche una Parola ha proferito che non fosse per obbedienza al Padre, anche in questo sempre il discepolo di Gesù è chiamato a imitarlo. Il Vangelo si vive imitando Gesù Signore, che è il mite e l’umile di cuore. Madre di Dio e Madre nostra, ottienici questa purissima obbedienza sul modello e l’esempio del tuo Divin Figlio.

**17 Agosto 2025**